

Libri Mostre

sommario

Carrà, le stagioni di un Maestro

Alba, la Fondazione Ferrero dà appuntamento con la grande mostra su Carrà

Claudio Spadoni a pag. 34

Il museo del cuore Caroli: Jesi e i suoi Lotto



Un tesoro poco conosciuto ma da vedere. Il critico d'arte ci porta a Jesi

Flavio Caroli a pag. 35

Alla scoperta della Maier

Brescia, in mostra le foto di un mito della street photography americana. Una rivelazione post-mortem

Letizia Cini a pag. 34

Consigliato e sconsigliato
da ROBERTO PAZZI

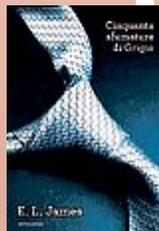


Il tenero peso dell'ombra

di Sandra Vergamini
Lepisma

Ma come, consigliare di questi tempi poesia? Sì, protestando contro un certo mercato narrativo che spetezza scritture senza Stile per serial tv o cinema. La poesia tutela gusto e intelligenza quanto oggi certa narrativa sembra pascere volgarità e stupidità per vendere. Segno di Sandra Vergamini, che vive in Lucchesia, "Il tenero peso dell'ombra", edito da Lepisma. Fa riassaporare la psicologia amorosa di Petrarca e la metafisica di Pedro Salinas, i poeti lirici più fedeli a quel che avrebbe potuto essere, strenui amanti dell'ombra dell'assenza, che mai delude: "Dietro ai tuoi passi/ s'è arreso il tempo del partire./ Restano viaggi incompiuti / biglietti promesse/ e nuove possibile esistenze" ... E ancora "Non so se sono pronta a vederti come sei ... Me ne sto così con l'occhiale dei sogni a mezza vista".

&



Cinquanta sfumature di grigio

di E.L. James
Mondadori

Come possono essere diverse due donne che scrivono, come la Vergamini e E.L. James ... L'eroticismo ha dato capolavori alla letteratura. Con Apuleio e Petronio e, più vicini a noi, De Sade e Anaïs Nin. Ma "Cinquante sfumature di nero, di rosso e di grigio" di E.L. James non sono letteratura. Questi libri titillano i sensi di lettori che chiedono alla scrittura lo stesso piacere della pornografia proposta in un angolino delle edicole dei giornali. Parafrasando un detto viennese, «è già troppo ignorarli».



GUERRA Storie armate

Giordano & C. raccontano i soldati italiani in Afghanistan

di ROSSELLA MARTINA

Tiziano Chierotti, caporale degli Alpini, pochi giorni fa è stato ucciso in Afghanistan. Cinquantaduesimo soldato italiano a cadere da quando è iniziata la nostra 'missione di pace', il sesto nel 2012. Ma tutto l'affaire Afghanistan è ormai avvolto in una nube di oblio. Che cosa ci fanno gli italiani laggiù? Da quanto ci sono? Di che guerra, travestita da missione di pace, si tratta?

E ANCHE per cercare di capirne di più, tanti, forse troppi, sono i punti di vista da vagliare. Nel solo 2012 sono stati scritti e pubblicati in Italia una ventina di libri tra saggi, reportage, testimonianze. Ne segnaliamo due tra i tanti. Di Gian Micalessin *Afghanistan sola andata. Storie di soldati caduti* (Cairo, pagg. 253, euro 15): la cronaca della morte di cinquanta soldati italiani, ma anche la loro vita prima e dopo l'inizio della missione Isaf nel 2004. Forse il giornalista che meglio conosce 'il paese degli aquiloni' è Ettore Mo che pubblica con Transeuropa un *Diario dall'Afghanistan* (pagg. 112, euro 10) dove ripercorre i suoi molti viaggi a partire dal 1979. Vi torna periodicamente sempre tenendo un diario dove annota tutto: la terra, le facce, le persone che incontra, le amicizie che stringe, come quella con Ahmad Shah Massud, il Leone del Panahir.

Ma forse più significativo è l'ambito della narrativa dove due tra i nostri maggiori scrittori dell'ultima

generazione hanno scelto come protagonisti del loro ultimo romanzo proprio i soldati italiani in missione.

In libreria da poche settimane *Il corpo umano* di Paolo Giordano (Mondadori, pagg. 309, euro 19), attesissimo dopo l'esordio travolgente ottenuto con *La solitudine dei numeri primi*. Uscito da alcuni mesi *Limbo* di Melania Mazzucco (Einaudi, pagg. 476, euro 20), ormai consolidatasi nell'olimpo dei migliori.

Giordano sceglie la narrazione corale: un gruppo di soldati che cominciamo a conoscere prima della partenza e che seguiamo in un avamposto sperduto dove alcuni di loro perderanno la vita e gli altri vedranno la propria radicalmente cambiata dalla missione e dall'agguato di cui sono vittime ma in parte anche responsabili. Molto efficace nel delineare i protagonisti che non sono eroi ma uomini e



Paolo Giordano, autore de "Il corpo umano". In alto: paesaggio afgano e soldati italiani in azione

donne assai vulnerabili come immaginiamo sia nella realtà. Qui si tenta a trovare un personaggio positivo, in tutti vi è una parte buona e una parte negativa anche sgradevole. Le donne in particolare: l'unica che è in guerra e le altre che aspettano a casa, sono figure o incompetenti o assillanti o instabili. Un universo femminile quello di Giordano che sfiora la misoginia. Ma anche gli uomini non sono molto migliori. Nel racconto si inseriscono capitoli scritti in prima persona da uno dei soldati in Afghanistan, il medico Alessandro Egitto, che racconta di se stesso e del rapporto con sua sorella e con i genitori. Paiono capitoli di un altro romanzo, tra l'altro molto più simile, come tematiche e scavo psicologico, ai "numeri primi".

SEMBRA nascere da opposto sentire il romanzo della Mazzucco che proprio su una donna soldato appunta con amore la sua attenzione: il maresciallo Manuela Paris, al comando di un plotone di uomini, con tutte le difficoltà che ciò comporta. Perché anche senza parlare di *burqa* "la parità è costellata di macerie".

Un dato è certo, la missione di pace anche in forma di romanzo è guerra a tutti gli effetti, ma mette in primo piano la precisa volontà di tanti: sono lì perché vogliono esserci. Per un alto ideale. Per servire la Patria. Per un desiderio di avventura che non tutti comprendono o condividono, ma che pure resta una delle molle della scoperta della vita, fosse anche solo quella interiore.

squadernato

Leggere è un rischio (da correre)

L'ha detto anche Italo Calvino in «Se una notte d'inverno un viaggiatore»: la lettura è un rito. Sacro, fatto di preparativi, abitudini, silenzi, pause. Difficile tuttavia da spiegare a chi ("i più") non lo pratica. Sarebbe come discutere con un astemio sulla squisitezza e sulle ritualità della degustazione del vino. Ma agli osservanti ("i meno"), un'avvertenza è dovuta: leggere è un rischio, come mette in guardia Alfonso Berardinelli nel libriccino così titolato e pubblicato da Nottetempo. Significa fare i conti con il proprio ordine e disordine mentale, con le proprie ignoranze, i propri vuoti, le proprie curiosità, affacciarsi sull'abisso delle conoscenze. E attenti ai nemici dei libri che vale la pena leggere, cioè «i troppi libri che li sommergono», partoriti da un'editoria «che non chiede a nessuno di avere qualcosa da dire», che dà via libera come scrittori a «una maggioranza di scriventi». Ma se non corriamo quel rischio, incombe l'altro: una vita fatta di noia, stupidità da tv e social media. (a. sc.)